

A scuola con il coltello, è allarme più controlli con i metal detector

Al “Morano” del Parco Verde tre studenti di 14 e 13 anni trovati con un pugnale nello zaino. La preside: “Non enfatizzare, ma neppure banalizzare”

Il controllo al metal detector prima di entrare a scuola. Ieri i carabinieri erano a Caivano, all'ingresso dell'istituto “Morano” del Parco Verde, nei prossimi giorni saranno in altri plessi del capoluogo e della provincia per controllare se, oltre ai libri, qualche studente abbia pensato di nascondere nello zaino anche un coltello. Sabato scorso, proprio al “Morano”, ne avevano scoperti tre con un pugnale in tasca: due di 14, uno di appena 13 anni. Per i primi si profila il processo per direttissima, come previsto dalla direttiva di tribunale e Procura minorile. Il più piccolo non è imputabile, saranno avvisati i genitori. L'allarme sugli studenti a mano armata non riguarda solo il Parco Verde, ma tutta l'area metropolitana da Pozzuoli a Castellammare. Martedì scorso una docente di una scuola nel quartiere di Piscinola aveva trovato un coltello nella cassetta del water all'interno dei bagni maschili. Una settimana fa, davanti all'istituto Casanova, in pieno centro storico del capoluogo, è stato accoltellato un quindicenne ad opera di un altro ragazzino di appena 14 anni. Ne è consapevole il prefetto Michele di Bari che, nel comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica riunito venerdì scorso, aveva chiesto espressamente di imprimere un ulteriore impulso ai controlli contro la diffusione di droga e armi nelle scuole, anche utilizzando i metal detector. I controlli verranno intensificati allo scopo di reprimere il più possibile il fenomeno.



INCONTRO CON SINDACATI, ORGANIZZAZIONI DATORIALI E MAGISTRATI

Sicurezza sul lavoro, vertice dal pg “Cultura e controlli contro le criticità”



Diffondere la cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro tra le nuove generazioni, in particolare nelle scuole, rafforzare i controlli e migliorare il coordinamento tra gli enti preposti: sono alcuni dei punti tracciati nel corso dell'incontro promosso dalla Procura generale diretta da Aldo Policastro con le organizzazioni sindacali e datoriali e i vertici delle Procure del distretto. Sono state rilevate criticità in settori come tessile, edilizia e agricoltura. Per ciò che riguarda le condizioni dei lavoratori, molto spesso stranieri, non sindacalizzati e impiegati in aziende non aderenti ad associazioni datoriali, esposti a gravi forme di sfruttamento, è stata proposta, accanto ad appositi sportelli multilingue (uno già programmato dall'Ispettorato del Lavoro di Napoli) l'istituzione di specifici servizi di trasporto e alloggio per i lavoratori, soprattutto extracomunitari impiegati nei settori agricolo e tessile oltre alla semplificazione e accelerazione delle procedure per il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno.

le, anche utilizzando i metal detector. I controlli verranno intensificati allo scopo di reprimere il più possibile il fenomeno.

«Enfatizzare è pericoloso, ma è altrettanto pericoloso banalizzare», avverte Eugenia Carfora, la preside del “Morano”, diventata negli anni uno dei simboli di resilienza nel quartiere della città della periferia settentrionale avvelenato da camorra, droga e violenza. «Abbiamo chiamato quelli che io definisco “gli altri professori”: i carabinieri, le istituzioni. Io dico che sono ragazzi. Siamo noi a dover dare la giusta importanza a quella che non è una banalità». Don Maurizio Patriciello, parroco della chiesa di San Paolo Apostolo al Parco Verde, scuote il capo: «Mi ha fatto molto più male apprendere questa notizia che la sparatoria in strada di quindici giorni fa».

I coltelli ovviamente non circolano solo a scuola. I dati dei carabinieri sui controlli nelle strade della movida dall'inizio dell'anno raccontano già molte cose di quello che sta accadendo tra i giovanissimi: 38 minorenni arrestati o denunciati tra Napoli e provincia per detenzione illegale di armi e quasi 500 sequestri, tra i quali 150 coltelli e 319 altri oggetti come mazze e tirapugni. Gli interventi, sottolineano dalla prefettura, non posso essere «solo sotto il profilo repressivo, serve anche un approccio sistematico e condiviso». Nello zaino, ragiona la preside Carfora, i ragazzi dovrebbero portare semplicemente «la borraccia d'acqua, un quaderno e magari un fiorellino. Ma i social veicolano l'immagine di un pugnale, di un coltello mentre non c'è la capacità di far vedere le bellezze che questi ragazzi hanno dentro».

— D. D. P.

Brunese “Per i minori armati una media di 30 processi al mese. Va sequestrato anche il cellulare”

di DARIO DEL PORTO

Ci sono ragazzini che portano il coltello addirittura inciso sulla pelle. «Mi è capitato di trovarne molti con il pugnale tatuato sul braccio», dice Paola Brunese, presidente del tribunale per i minorenni di Napoli che sta provando ad affrontare anche con nuovi strumenti la diffusione di armi bianche tra i giovanissimi. Accanto al processo per direttissima per i minori sorpresi in possesso di questi oggetti, che ha rivoluzionato l'approccio giudiziario a un reato fino a poco tempo fa considerato minore, la magistrata lancia una nuova proposta. «Si potrebbe impartire alle forze dell'ordine la direttiva di sequestrare anche il cellulare al minore trovato con un coltello. L'attuazione con spetta al tribunale, ma alla Procura oppure a polizia e carabinieri. Ma è un'idea, mi sembra giusto discuterne».

Perché potrebbe essere utile, presidente Brunese?

«Un sequestro probatorio del telefonino servirebbe innanzitutto alle indagini: un'ispezione della

La proposta della presidente del tribunale minorile: “Il telefonino per loro è vitale. Nelle chat elementi utili alle indagini e poi così rifletterebero”

memoria del dispositivo potrebbe portare alla luce chat o fotografie dalle quali si evince se e come l'hanno adoperato in passato, se ne menano vanto con gli amici, se altri del gruppo ne fanno uso. E non solo».



E per quali altre ragioni?

«Per i minorenni il cellulare è uno strumento vitale. La paura di esserne privati, anche se per un tempo limitato e a fini probatori, può spaventarli e farli riflettere».

In tribunale come si giustificano?



«Quasi tutti ripetono di aver portato con sé il coltello solo per difendersi».

E voi giudici come replicate?

«Proviamo a spiegare che si tratta di un errore, perché sono altri i modi per evitare pericoli: non

frequentare determinati luoghi o persone sbagliate, rivolgersi alle forze dell'ordine in caso di problemi. E li avvertiamo che quell'arma potrebbe essere usata contro di loro».

In media quante direttissime si celebrano per minori trovati con armi bianche?

«Un'udienza al mese con una media di 20-30 casi».

L'emergenza è arrivata a scuola?

«I minorenni portano sempre più spesso il coltello in tasca, dunque sì, il problema riguarda anche le scuole».

I metal detector sono una soluzione?

«A mio avviso non proprio la più adeguata. Può creare allarme tra i ragazzi. Però, al tempo stesso, capisco che, soprattutto nei contesti più a rischio, possa essere utile».

Da dove bisogna partire?

«Dalle famiglie. Questi ragazzi crescono in una società dove non vengono impartite le regole e dove le famiglie non li seguono adeguatamente. In udienza, i genitori si mostrano sempre stupiti. Ma non si può delegare tutto alle istituzioni e alla scuola. I figli vanno anche controllati in casa».